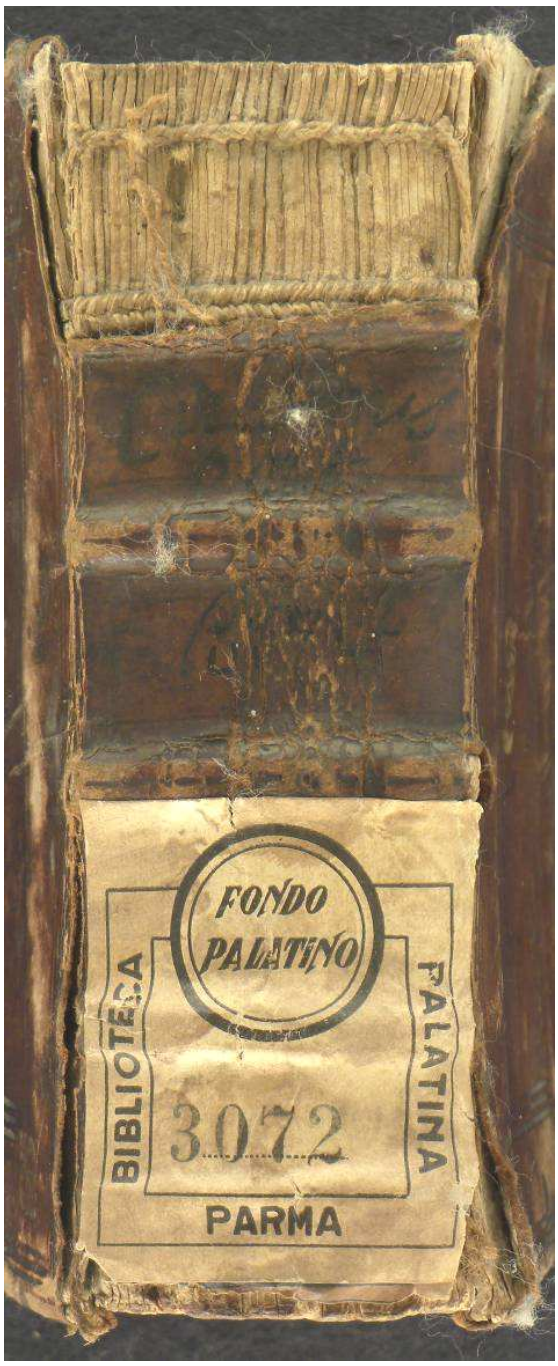
Legatura del terzo quarto del secolo XVI verosimilmente eseguita a Lione



Cicero, Marcus Tullius, *M. Tullii Ciceronis orationum tomus primus***,** Lugduni : apud haeredes Seb. Gryphii, 1560, 125x75x45 mm, Pal. 3072.

Vitello marrone su cartone (2 mm) decorato a secco e in oro. Filetti concentrici. Un fiorone pieno del genere aldino negli angoli del riquadro interno. Marca tipografica centrale (15x10 mm). Dorso arrotondato a quattro nervi rilevati e ricamati. Taglio dorato e cesellato Rimbocchi rifilati con discreta cura. Carta di guardia posteriore bianca. Stato di conservazione: mediocre. Cuoio dal fiore parzialmente scomparso. Supporto in vista. Piatti in fase di distacco; angoli ricurvi e sbrecciati. Materiale di copertura scomparso in testa del dorso.

Inusuale legatura a marca tipografica[1] della bottega di Sebastiano Grifio. 3 le marche note: 1^2 a pietra piatta dai lati di analoghe dimensioni (2^3 le legature note cui si aggiunge quella qui trattata), 1 a pietra meno piatta dal lato minore a destra (1^4 legatura nota), 1 a pietra meno piatta dal lato minore a sinistra (1^5 (?) legatura nota).
Il modesto stato di conservazione del volume proposto non sorprende: oltre ad essere caratterizzato da una limitata robustezza, era destinato ad essere esposto e consultato, anche frequentemente, dai clienti nel negozio del

libraio per facilitare la scelta della coperta definitiva, in un periodo in cui i tipografi e gli editori vendevano le pubblicazioni sprovviste legatura.

[1] La marca tipografica dell'editore impressa sulla coperta compare per la prima volta a Parigi intorno al 1523 nella bottega di Conrad Resch. Ma se a quest'ultimo spetta il primato in senso cronologico, è sicuramente a Geoffroy Tory che va riconosciuto il primato estetico e della perfezione tecnica. La fama di questo artista non deve far dimenticare che egli era anche mercante e che il superbo disegno del vaso infranto che orna le sue edizioni e le sue legature è in definitiva una marca commerciale. Infatti, mentre le placche di Resch e di Tory coprono quasi interamente i piatti, dopo di loro le marche degli editori sono semplici fregi posti al centro della coperta. L'impressione è in oro, meno comunemente a secco. Le marche tipografiche sulle coperte, pur essendo oggi poco comuni, non sembrano in realtà un fatto eccezionale. Nel 1887, Léon Gruel conosceva una sola legatura con la marca di Christophe Plantin: oggi se ne conoscono almeno 11. Nel 1981 erano noti 8 esemplari con la marca di l'Angelier, passati oggi a 21, mentre nel 1994 Georges Colin (COLIN 1994) enumerava ben 135 libri con 22 marche, in oro, di differenti editori. Tra questi, per l'Italia, sono compresi lo stampatore e libraio veneziano Gabriele Giolito de Ferrari (1538-1578) e la famiglia dei Giunti, stampatori e editori a Venezia, Firenze, Lione, Bourges, Salamanca e Madrid (XV-XVII secolo). Questa relativa rarità, dipende dal fatto che le marche tipografiche ornavano solo gli esemplari che i clienti potevano esaminare in bottega, in un'epoca in cui i fascicoli si vendevano sciolti. Sembra che i nomi che si trovano sulle legature più antiche, specie quelli impressi a secco mediante placca, non indichino il nome dei legatori ma quello dei librai. Cfr. Pal. 5185.

Den Haag, KB, Gilles d'Aurigny. *Le livre de police humaine ... Extraict ... de François Patrice par - et traduict ... par Jehan le Blond*. Paris, Ch. l'Angelié, 1546, 145.G.26.

2

Pal. 3072, dettaglio.

[3] Cfr. COLIN 1994, p. 97, A, *Exposition de l'histoire des dix lépreux*, Genève Jean Gérard, 1539 legato con Noël Beda, *La confession & raison de la foy*, Neuchâtel, Pierre de Vingle, 1533, Paris, Bibliothèque Nationale, Rés. D^2 15.956-15.957; Baldessar Castiglione, *Il Cortegiano*(?), Lyone, Guglielmo Rovillio, 1562. Cfr. GRUEL 1905, p. 89.

[4] COLIN 1994, p. 97, B, Diodorus Siculus, *Bibliothecae historicae libri XVII*, latine, Lugduni, Sebastianus siculus, *Bibliothecae historicae libri XVII*, latine, Lugduni, Sebastianus Gryphius, 1552. Cfr. BAER 750, n. 252, tav. 26.

5

GRUEL 1905, p. 89. Cfr. COLIN 1994, p. 97, C, Chrétien 1967, n. 242 (?).